

Personaggi dei fumetti trasformati in esaltatori del «martirio». In un video i «diplomati» ai piccoli shahid

Sono addestrati a sparare torturare, a immolarsi nel nome di Allah La storia del piccolo Juma

LE STORIE

# Dal Pakistan alla Somalia l'esercito dei baby kamikaze

**BAMBINI INDOTTRINATI** Pagati una manciata di dollari. Bambini trasformati in bombe-umane. Storia dei baby-kamikaze. Un fenomeno in crescita: negli ultimi tre anni sono oltre 390 i piccoli attentatori suicidi. Trecentomila adolescenti reclutati in 35 eserciti nei quattro continenti. Dvd e programmi televisivi dedicati a loro

di Umberto De Giovannangeli

**D**alla Palestina all'Afghanistan. Dall'Iraq al Libano. Dal Sudan al Congo. Vengono addestrati nelle moschee in mano agli imam jihadisti. Per loro sono pronti anche programmi televisivi, dvd, che calano la «Shahada» (Martirio) nell'immaginario infantile. Una infanzia violata. Un fenomeno in crescita. Inquietante. Angosciante. È l'esercito di bambini kamikaze. I siti Internet legati ai gruppi della galassia integralista sono pieni di storie dei piccoli «shahid» utilizzati come strumento di morte. I volti di alcuni, molti, bambini-kamikaze sono immortalati in questi siti web. Diversi anche in Youtube. È una visione sconvolgente. Molti di questi bambini non raggiungevano i sette-otto anni di età. La loro vita è stata carpita prima di potersi dispiegare. La loro morte viene utilizzata come una potente arma propagandistica. Immolare uno per reclutarne mille. Oltre 390. Una ricerca di archivio sugli attentati suicidi che negli ultimi tre anni hanno avuto come protagonisti bambini o adolescenti sotto i 15 anni dà questo risultato. Un numero in difetto. Alcuni di questi «kamikaze» in fasce vengono esibiti anche in programmi televisivi. «Star» inconsapevoli di talk show, come quello mandato in onda qualche mese fa dalla Tv di Hamas. Un presentatore, sorridente e in giacca e cravatta, intervista due bambine di 11 anni. Affabile, pronto alla battuta, sullo sfondo di personaggi dei fumetti, il presentatore chiede alle due bambine: «Voi descriverete il martirio come qualcosa di bello. Pensate che lo sia?». Risponde una delle bambine (Walla). Per l'occasione ha il vestito della festa. Un vezzoso fiocco rosa incomincia il volto paffutello: «La shahhada (martirio) è molto, molto bella. Tutti desideriamo la shahhada. Cosa ci può essere di più bello che andare in Paradiso?».

Il presentatore sorride compiaciuto. Agghiacciante. Poi dà la parola all'altra bambina. Il suo nome è Yusra: corpo minuto e due grandi occhioni neri. Fa tenerezza. E fa rabbia pensare al lavaggio del cervello a cui è stata costretta per arrivare a declamare: «Certa-



Bambini palestinesi, uno ancora bebè, vestiti da kamikaze. A sinistra una madre prepara il figlio a compiere il «martirio»

mente. Noi non desideriamo questo mondo, ma la vita oltre la morte. Ogni bambino della nostra età deve pregare: «o Signore, vorrei diventare un martire». Un esercito in crescita, quello dei baby soldato e baby kamikaze. Rapporti recenti parlano di oltre 300mila bambini tra gli 8 e i 14 anni arruolati in 35 eserciti e gruppi armi nei 4 continenti. In questi eserciti di «baby militari» vi sono anche bambini di 4 anni, armati non di pistole e fucili giocattolo, ma di veri e propri kalashnikov e vere bombe a mano. Vengono addestrati a uccidere, a torturare, a massacrare. E a farsi

esplodere a un posto di blocco, o dentro un autobus o in un supermarket. Dal Medio Oriente all'Africa, prevalentemente la Sierra Leone, l'Angola, il Burundi, la Guinea, la Somalia, il Sudan e il Congo. I Bambini sacrificati nella Jihad globalizzata. Nuove squadre di kamikaze di al Qaeda sono in partenza dall'Afghanistan pronte a colpire. Lo mostra un video, di cui è entrato in possesso la rete televisiva americana Abc, e che ritrae una cerimonia «di laurea» per la conclusione dell'addestramento di giovanissimi aspiranti martiri. Si tratta di 300 ragazzi, la maggior parte giovanissimi di 12 o 13 anni. Il giuramento degli shahid in erba avviene in un campo di addestramento qaedista. Le immagini mostrano gli aspiranti suicidi incappucciati che ascoltano un mullah prima di ricevere il «diploma» da terroristi kamikaze. Usati clinicamente. Come strumento di morte. Come «trofei» ancora in vita da esibire. Qualche tempo fa, aveva de-stato scalpore l'intervista shock ai figli di kamikaze, trasmessa da Al Aqsa, emittente televisiva palestinese vicina a Hamas. Due bambini, figli di Rim Riashi - la prima donna kamikaze spedita dai vertici di Hamas che il 4 gennaio 2004 si è fatta saltare al valico di Erez uccidendo cinque israeliani - rispondono orgogliosi alle domande dell'intervistatore in studio, esaltando la missione della madre e dicendo che la raggiungeranno in paradiso. La stessa emittente, un mese dopo, ha trasmesso un altro video dell'orrore. All'inizio sembra un innocente programma di intrattenimento per bambini - con tanto di scenografia colorata sullo sfondo -, una bambina a moderare la



trasmissione e un pupazzo parlante simile al più famoso Topolino ad intrattenere il pubblico da casa. Ma l'apparenza inganna. E bastano pochi minuti per entrare nell'orrore. Il pupazzo è vestito come Mickey Mouse e parla come il più famoso personaggio della Walt Disney, ma ciò che dice non è per nulla divertente. Durante il programma per i più piccoli «Tomorrows Pioneers» il protagonista dei fumetti lancia il suo proclama: «Libereremo i Paesi musulmani, occupati da criminali». O anche: «Assieme metteremo una pietra miliare per costruire un impero mondiale sotto la guida islamica». Non si tira indietro nemmeno la baby-presentatrice che dalla cartellina - quasi come l'avesse imparato a memoria - legge: «Vi ricordiamo che noi siamo migliori. Resisteremo all'occupazione sionista». «Noi, i pionieri di domani, restituiremo a questa nazione la gloria e libereremo l'Iraq, secondo la volontà di Allah». Nemmeno un anno fa, le forze speciali dell'esercito pachistano hanno fatto irruzione in un campo di addestramento di Al Qaeda nel Sud Waziristan, dove miliziani jihadisti avevano trasformato una scuola pubblica in un luogo dove si addestrano bambini dai 9 ai 12 anni a condurre attacchi suicidi. Bambini indottrinati. Bambini pagati per dare la morte. E morire. Per piazzare una bomba Al Qaeda paga un bambino tra i 200 e i 300 dollari, un tesoro per decine di migliaia di famiglie irachene, o della Striscia di Gaza, o nei miserabili campi profughi palestinesi in Libano. Bambini o ragazzi trasformati in bombe umane. Come Hussan Bilal Abdul, 16 anni, che in nome di Allah si è fatto saltare in aria ad un check point israeliano di Hawara, vicino Nablus. O come Rashida, la bambina-bomba scagliata contro un pulmino di turisti a Kusadasi, in Turchia. O come i moltissimi bambini iracheni che - ha denunciato Radhika Coomaraswamy, inviata speciale del segretario generale dell'Onu - che non vanno più a scuola e vengono reclutati per attività violente o addirittura impiegati come kamikaze. A questi bambini violati vorremmo poter raccontare la storia di uno di loro. Una storia a lieto fine. Juma Gul. 6 anni, ha il colorito scuro in cui brillano due vivaci occhi scuri e una zazzera di capelli neri: i talebani hanno tentato di convincerlo a indossare un giubbotto esplosivo per un attentato contro i soldati americani in Afghanistan: ma lui, il piccolo Juma, li ha beffati e ha consegnato la bomba ai soldati afgani.

Una denuncia dell'Onu: in Iraq moltissimi bimbi che non vanno più a scuola sono reclutati per attacchi terroristici

**AFGHANISTAN**  
Arrestato tredicenne imbottito di esplosivo

**KABUL** Una donna e un bambino di 13 anni, entrambi con corpetti imbottiti di esplosivo, sono stati arrestati mentre tentavano d'introdursi nella residenza del governatore della provincia di Ghazni, nel centro dell'Afghanistan. I due sarebbero stati sul punto di compiere un attentato suicida. «Portavano entrambi esplosivo e tentavano di introdursi nell'abitazione», ha detto il portavoce del governatore Ismail Jahangir, specificando che sia la donna che il bambino, erano incapaci di esprimersi nelle lingue ufficiali dell'Afghanistan, e parlavano solo arabo e urdu, lingua ufficiale del Pakistan. Secondo un dirigente locale della polizia, la donna ha confessato di essere originaria di Multan, in Pakistan, e di essere venuta in Afghanistan per compiere l'attentato con altre tre persone non ancora identificate. Non è inoltre chiara la relazione fra la donna e il bambino.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
7gg/Italia	153 euro	12 mesi	150 euro		
6gg/Italia	131 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi		120 euro
7gg/estero	581 euro		12 mesi	200 euro	

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **L'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Beppe Sebaste e Stefania Scateni piangono sgomenti la morte improvvisa dell'amico scrittore

**ROCCO CARBONE**

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258